

# 1. Opere socio-sanitarie



## Presentazione

Le **Opere socio-sanitarie** sono quelle attività che noi PSMC svolgiamo, in forma sistematica, in istituzioni da noi gestite, con la collaborazione di altre persone, regolarmente assunte e anche con diverse forme di volontariato.

Le **opere socio-sanitarie** rispondono a necessità o carenze sofferte dalle persone, alcune volte per pure ragioni cliniche, relativi al senso e ai problemi della vita, della famiglia, dell'organizzazione della società, delle tendenze in essa operanti di "mettere ai margini i soggetti con difficoltà". Occorre quindi individuare nelle persone, oltre ai bisogni immediati, quelli più profondi, per dare una risposta adeguata con l'evangelizzazione e la formazione cristiana.

Questa situazione "istituzionale", ben delineata e soprattutto ben gestita, offre opportunità di esemplarità e di influsso sulla società e su analoghe istituzioni gestite dallo Stato o da altri enti. Questo obbliga a curare diligentemente la scelta e la formazione del personale in modo che sia idoneo a sostenere tali problematiche e a muoversi in questa complessità. *"E' venuta l'ora di allargare la base del personale che lavora dentro e fuori la casa, ora che anche la casa si è allargata e che, crescendo i poveri ricoverati, crescerà naturalmente i lavori e cresceranno i bisogni. Bisognerà andare con prudenza e conoscenza delle persone"* (D.O. alle PSMC Pag. 200)

Come PSMC, dobbiamo tendere ad influire sulle istituzioni analoghe.

Per tradurre in termini di "ideali" quanto corrisponde a queste opere socio-sanitarie, si deve tener conto:

- della realtà culturale e ambientale in cui vivono i destinatari e le loro famiglie;
- della comunità ecclesiale alla quale essi appartengono;
- dei destinatari, in quanto persone bisognose del servizio e delle famiglie, a cui essi appartengono;
- degli operatori del servizio: suore, collaboratori e/o volontari.

## 1. IDEA FORZA

**COMUNITÀ EVANGELIZZATA ED EVANGELIZZATRICE CHE PROMUOVE LA CULTURA DELLA VITA INTORNO AI "PICCOLI" E AL SOFFRIRE UMANO.**

### Esplicitazione:

- Sono le Opere in cui realizziamo, soprattutto attraverso i Piccoli Cottolengo, una forma tipica, tradizionale e senz'altro permanente della nostra intenzione fondazionale e dell'affermazione della "carità missionaria" a cui siamo consacrate, anche in virtù del IV Voto.
- Come ogni azione apostolica svolta da religiosi, si tratta di un ministero che svolgiamo a favore degli esclusi e di coloro che non sono considerati "dentro" il gioco della vita e delle scelte di civiltà, in comunione e a nome della Chiesa, sentendoci, quindi, al servizio della sua vocazione e missione nella storia, e della sfida che deve affrontare per una nuova relazione tra carità e giustizia, tra carità e solidarietà. *"Siete fatte per curare i poveri di Gesù Cristo e dovete di questo spirito di carità imbevervi per curare i poveri malati, quelli che non sono ricevuti da altre parti e le donne e i vecchi anche brontoloni"* (Predica 02.10.1927)

- Si tratta di opere in cui la carità è intesa in senso forte o teocentrico, quale via privilegiata dell'evangelizzazione e della testimonianza dell'amore. *“La Buona Novella deve essere proclamata anzitutto mediante la testimonianza. Ecco... un gruppo di cristiani, in seno alla comunità di uomini nella quale essi vivono, manifestano capacità di amore, di comprensione e di accoglimento, di comunione di vita e di destino con gli altri, solidarietà negli sforzi di tutti per tutto ciò che è nobile e buono... Con tale testimonianza, senza parole, questi cristiani fanno salire al cuore di coloro che li vedono vivere, domande irresistibili”* (EN 21).
- Vedere i *“piccoli”*<sup>3</sup> e i sofferenti non tanto come “destinatari e beneficiari” delle nostre cure, ma renderli, tramite il nostro servizio, un soggetto evangelizzatore che metta in evidenza le vere malattie dell'anima e delle culture che, spesso, sfigurano e deformano il volto dell'essere umano: *“Nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio”* (D. O.).
- Attorno a questi *“piccoli”* e sofferenti, la comunità umana e cristiana scopre occasioni e stimoli per ripensare i propri criteri di vita, scovare quelli che avviliscono la nostra dignità e disegnare nuove strade per impregnare dello spirito delle beatitudini l'esperienza della salute, delle relazioni umane, delle scelte di civiltà. *“Consideriamo un privilegio il servire ai poveri nei più abbandonati e rigettati”* (D.O.).
- Da opere chiuse e relegate ai margini, si tratta di trasformarle in cuore della comunità cristiana e strumento privilegiato per l'evangelizzazione della cultura attorno ai *“piccoli”* e ai sofferenti.
- Don Orione ha avuto una comprensione ed una intuizione particolare sul senso evangelico della piccolezza. Un' amore operoso e concreto verso ogni essere umano. Nessuno può essere escluso dal nostro amore, dal momento che con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Nella persona dei poveri c'è una Sua presenza speciale, che impone alla Chiesa un'opzione preferenziale per loro. (cfr. N.M.I. 49)

## **2. CONFIGURAZIONE**

### **2.1. DIVERSE OPERE E LO STILE CON CUI REALIZZARLE**

#### **2.1.1. DIVERSE OPERE<sup>4</sup>:**

- A. Piccoli Cottolengo**
- B. Case di riposo**
- C. Piccoli ospedali**
- D. Case per ammalati terminali**

#### **A. Piccoli Cottolengo**

*“Chiniamoci con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli e dei poveri”* (D. O.)

È il servizio rivolto a quanti, afflitti da forme gravi di malformazione e di handicap, costituisce lo spazio più caratteristico della nostra vocazione alla carità e alla rivelazione dell'amore tenerissimo di Dio per i suoi più *“piccoli”* che, come diceva don Orione, sono le nostre *“perle”*. A loro consolazione, per sollevare la loro vita e per far brillare la loro dignità di figli di Dio, noi tentiamo di condensare il massimo di cure e attenzioni.

<sup>3</sup> Per approfondire questo argomento confrontare “Con D.O. verso il futuro” N. 5 Att. Globali: Piccole Suore (come stracci nelle mani di Dio) pag....

<sup>4</sup> Sono le opere – centri o servizi corrispondenti al Documento n° 11: “Scelta di opere e servizi”.

## **B. Case di riposo**

È il servizio rivolto a quegli anziani che, avendo perso ogni possibilità di restare nelle proprie famiglie, hanno bisogno di trovare una nuova casa che li accolga e che tenti di alleviare il disagio della loro situazione integrandoli il più possibile nella comunità umana e cristiana, creando le condizioni affinché si sentano utili a sé e agli altri - anche al di là delle mura della nuova casa - proprio per la loro situazione e nonostante essa.

## **C. Piccoli ospedali:**

“Mentre sanerete i dolori del corpo donate alle anime la luce e il conforto di Dio” (D.O. 18.8.1921)

È il servizio rivolto ai malati, in strutture piccole, a conduzione familiare, a misura umana, dove il sofferente esiste come persona e non come malattia.

## **D. Case per ammalati terminali.**

“*Servire nell'uomo il Figlio dell'uomo*” (D. O.)

È il servizio rivolto ai malati nello stadio terminale, quando la famiglia non è in grado di gestire la situazione di prova e di indigenza. Qui trovano un ambiente umano e cristiano che lo accompagna verso il tramonto della vita con dignità e con tenerezza, nello spirito del buon samaritano.

**LA CONFIGURAZIONE TIPO** a cui si rifanno le diverse opere, è quella della comunità articolata in “piccoli gruppi” di 10–15 persone, formate dalle “perle”, dagli anziani, dai fratelli/sorelle ammalati, sia in fase transitoria che terminale. Sono comunità in cui la persona è al centro delle attenzioni e delle cure amorevoli degli operatori, dei volontari, degli amici, e occasionalmente anche delle famiglie e della parentela, coordinati da noi religiose. Ogni piccolo gruppo, contestualmente alle presenze amiche, realizza quotidianamente alcune forme di fraternità e di preghiera, e mensilmente organizza un incontro comunitario di comunicazione, riflessione e orazione, celebrando l'amore di Dio che si piega su di noi, si fa presente e si rivela nei “piccoli” e in chiunque prova la fatica e il peso della prova e della sofferenza per far vincere la forza dell'amore che salva.

### **2.1.2. LO STILE CON CUI REALIZZARLE:**

Con stile si intendono i valori da incarnare e da esprimere nel servizio che si rende e che le PSMC, devono promuovere sistematicamente in tutti coloro che a diverso titolo operano a servizio dei fratelli e delle sorelle in necessità. Sono questi i valori che fanno da parametri per le valutazioni periodiche, per il rinnovamento e la conversione di tutti coloro che formano queste Opere evangelizzatrici attorno ai “piccoli” e alla sofferenza.

**Spirito di famiglia:** clima di benevolenza, di calore, di comunione e fraternità; dove tutti si sentono come a casa loro (cfr. NMI.), dove ci si chiama per nome; dove ognuno si sente accolto, riconosciuto, amato e al centro dell'attenzione; dove si trova quell'aiuto che facilita il portare, con serenità, il peso della propria condizione e dove si aiuta a farsi, a sua volta, prossimo per l'altro più bisognoso in semplicità e umiltà, quali vie privilegiate di “sentire e vivere” sia il mistero di Dio, sia il mistero della persona umana che ci rendono più sensibili e vicini al mondo dei “piccoli”. “*Non riconosco come mia una casa che non si presenti come una buona famiglia cristiana*” (D. O. cfr. Costituzioni degli FDP n° 9).

**Tenerenza materna:** relazioni e servizi improntati sulla dolcezza e sulla soavità delle relazioni, basate su un forte e misericordioso affetto, riflesso della consapevolezza che nei più piccoli brilla l'immagine del Figlio di Dio: tenerezza e dolcezza che scaturiscono dalla carità di Dio. *“Quando dico o scrivo che siate più madri, intendo che siate più materne coi poveri: non abbiate timore di essere troppo materne”* (Tortona, 10 aprile 1925).

**Compassione e solidarietà:** tutti sensibili a tutti; capaci di gesti concreti, di partecipazione alle difficoltà e alle prove altrui; presenti con discrezione nei momenti difficili, nella sofferenza e nel dolore; pronti ai piccoli gesti che servono ad alleggerire il peso, a curare le piaghe, ad alleviare il dolore fisico e morale, rivelando l'amore appassionato del Padre che in Gesù Crocifisso assume ogni croce umana; solidali, attenti alle necessità spirituali e materiali, impegnati con carità e giustizia, nell'andarsi incontro reciprocamente. *“Deve persuadersi che siamo interessati a farli del bene e che viviamo non per noi ma per lui... che il suo bene è il nostro bene, che le sue gioie sono le nostre gioie, e le sue pene, i suoi dolori, sono pene nostre e nostri sono i suoi dolori; egli deve sentire anche che siamo pronti a fare per lui dei sacrifici”* (L I, 242).

**Servizio:** tutti, ognuno in forma personalizzata, si rendono utili agli altri con mille forme di “piccole prestazioni” coltivando così l'esperienza che apre ciascuno a farsi prossimo dell'altro con la volontà di creare una piccola comunità di servitori. L'amore creativo e audace previene e si trasforma in cura e sollecitudine per la vita, mediante gesti di premura e attenzione per ogni persona. *“Vorrei farmi servo dei servi, distribuendo la mia vita ai più indigenti ed abbandonati”* (D. O.).

**Gratuità e gratitudine** espresse nel clima di riconoscenza, ritmato dal nostro tradizionale *“Deo gratias”*<sup>5</sup>, segnale che spendere la vita, nel mutuo attendersi, è il modo evangelico per conquistarla. Si incrementa quella conquista del tempo che passa attraverso l'educazione a “perdere tempo” nella conversazione, nell'ascolto paziente e nel dialogo, nel gioco e nelle mille forme con cui dire che l'altro è qualcuno per noi, che la sua esistenza non è un numero, che il suo volto non è una maschera, che la sua vicenda non è un caso, ma parte della continua incarnazione di Gesù in ogni essere umano. *“La gratitudine è faro di virtù cristiana e, più uno ha senso di vero amore, tanto più ha gratitudine”* (D.O. vol. IV - pag. 551 – Par. 10.10.1937).

**Gioia**, quale clima di letizia che scaturisce dalla condizione di essere figli di Dio, è la gioia di stare insieme come fratelli e sorelle, la gioia di servirci a vicenda e di ricevere il dono degli altri; è la gioia e l'umorismo che sdrammatizza e illumina il dolore e la malattia perché Gesù è la nostra gioia. *“Ogni giorno, in ogni cosa, in qualsiasi tribolazione, in ogni dolore, grande gioia! Sempre lieti in Domino!”* (L.2, 501 – 22.10.1932).

**Clima di preghiera:** l'ambiente respira in un clima di silenzio e di musica, di parole e di canti, dove la preghiera come *“laus perennis”*, dà il tono all'ambiente, con forme opportune, pedagogicamente creative, tenendo conto della psicologia delle persone, dei loro momenti e della loro sensibilità; un ambiente dove si favorisce la vita sacramentale e si educa alla fiducia nella Divina Provvidenza, nell'annuncio che Dio in Cristo Crocifisso e Risorto ci è vicino in ogni momento, soprattutto nella prova e nel limite.

**Amore a Maria:** L'ambiente respira un clima mariano dove Maria presiede la nostra casa, accompagna la vita e il cammino di fede di tutta l'umanità ed è vicina ad ogni persona che soffre con la sua premura, tenerezza e cura materna. Maria SS.ma è onorata come madre dolcissima, soprattutto in occasione delle feste in suo onore, vissute nella gioia. *“La Madonna chiama la nostra Congregazione, ad essere una*

---

<sup>5</sup> Per approfondire questo argomento confrontare “Con D.O. verso il futuro N. 5”, Att. Globali: Deo gratias pag. ....

*Congregazione mariana, che vive di amore a Dio, alla Chiesa e ai poveri ma, tutto e attraverso l'amore alla Madonna. Essa è la via più sicura per andare a Gesù Cristo... Amando Maria si è sicuri di amare Gesù*" (DOLM. 379)

**Riconoscimento del volto di Cristo** nel volto delle persone, in particolare dei "piccoli" e dei sofferenti, nei quali Lui stesso ha voluto identificarsi. E' testimonianza della misericordia del Padre, mediante diverse forme di presenza, di accompagnamento, di cura e d'interessamento e certezza nella presenza di Cristo nella storia personale e in quella mondiale. *"La Suora come vera madre, vera sorella, si doni con grande spirito di sacrificio agli ammalati, agli anziani, agli handicappati nei quali vede e serve Gesù Cristo: cura i corpi per salvare le anime e porta loro conforto, la luce della fede"* (PSMC, Norme Generali 80).

**Apertura** che sa dialogare e accogliere le diverse culture e religioni; che sa leggere i segni dei tempi e coinvolgere tutti nella promozione e valorizzazione della vita e della sofferenza umana, senza distinzioni: *"...essere più che i santi della chiesa, i santi del popolo e della salute sociale"* (D. O.).

## **2.2. RAPPORTI CON LE REALTÀ ESTERNE**

*"Non vogliamo che il governo entri nelle nostre opere di carità, perché le guasterebbe e le snaturerebbe. abbiamo uno spirito talmente diverso ...; voglio essere liberissimo nel bene, mentre nulla tralasciare per costituire d'amore e d'accordo con le autorità ecclesiastiche e del governo le nostre umili opere"* (Lettere a Don Sterpi 15.10.1918).

### **2.2.1. RAPPORTI CON LA PARROCCHIA**

1. L'opera socio-sanitaria ha un rappresentante permanente nel consiglio pastorale parrocchiale e, se possibile, nel consiglio pastorale diocesano.
2. Il Parroco è presente nelle assemblee organizzative, soprattutto di programmazione e di verifica del Progetto socio-sanitario, come responsabile della pastorale della parrocchia, del cui piano pastorale, la nostra opera apostolica, è parte integrante.
3. I rappresentanti dell'équipe pastorale stabiliscono rapporti con la Chiesa locale, allo scopo di favorire e promuovere, nei modi possibili e opportuni, la partecipazione attiva e significativa dei membri delle nostre opere nelle celebrazioni liturgiche ed in altre iniziative dove sia opportuno.
4. I rappresentanti dell'équipe pastorale fanno in modo che le attività, che l'opera promuove nell'ambiente, siano integrate nel piano pastorale, soprattutto nei servizi caritativi, della comunità cristiana.
5. I rappresentanti dell'équipe di relazione con l'esterno mantengono contatti permanenti con gli enti ecclesiali, soprattutto diocesani, che lavorano nello stesso campo.

### **2.2.2. RAPPORTI CON LE FAMIGLIE**

1. I rappresentanti dell'équipe socio-caritativa creano occasioni organiche e permanenti di coinvolgimento delle famiglie negli itinerari di evangelizzazione e di vita dei loro cari, sentendosi parte della loro vita e delle loro vicende.
2. I rappresentanti delle famiglie sono presenti nelle diverse équipe dell'opera.
3. I rappresentanti dell'équipe di relazione con l'esterno, partendo dalla conoscenza della situazione delle persone in necessità, promuovono, in accordo con la Caritas parrocchiale e/o diocesana e in collaborazione con amici e volontari, l'allargamento dei servizi che offre l'opera alle persone del quartiere che hanno le stesse necessità.

### **2.2.3. RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI CIVILI**

1. I rappresentanti dell'équipe di relazione con l'esterno stabiliscono rapporti con gli Enti statali e privati che si occupano dello stesso campo socio-sanitario.
2. I rappresentanti dell'équipe di relazione con l'esterno stabiliscono contatti permanenti con gli organismi del Comune e della Provincia (o Stato) per le attività della comunità sociosanitaria nella propria realtà di appartenenza.
3. I rappresentanti dell'équipe di spiritualità e convivenza si incontrano con i rappresentanti dei mass media (giornali, TV, radio, Internet...).
4. I rappresentanti dell'équipe di riflessione e di ricerca sono in continuo rapporto con altri enti culturali del territorio.

## **3. RUOLI E ORGANIZZAZIONE**

### **3.1. RUOLI**

1. Aiutare ed accompagnare con amorosa vicinanza i "piccoli", gli ammalati e gli anziani ad accettare la loro sofferenza con pazienza e realismo e a viverla con serenità.
2. Fare sentire i "piccoli", gli ammalati e gli anziani parte viva e integrante della loro famiglia e della comunità cristiana.
3. Aiutare i "piccoli", gli ammalati e gli anziani a valorizzare il loro dolore e i loro limiti e ad unirli alle sofferenze di Cristo e alla sua forza redentrice.
4. Promuovere le molteplici forme con cui i "piccoli", gli ammalati e gli anziani possono esprimere il dono di sé, i propri doni personali e le proprie qualità, quali soggetti attivi e determinanti nella creazione del loro ambiente di vita.
5. Organizzare forme adeguate e creative di celebrazione della fede: annuncio della Parola, Sacramenti, momenti forti di preghiera e di contemplazione, che tengano conto della situazione dei "piccoli", degli ammalati e degli anziani e che li aiutino a valorizzarla nella luce del mistero di Cristo Sofferente e Glorioso.
6. Coinvolgere, nei momenti celebrativi, i familiari, i volontari, le persone amiche e i giovani del luogo, creando un ambiente di comunità partecipe e festosa
7. Creare e sviluppare una rete sistematica di relazione con le famiglie, con la Chiesa locale e con l'ambiente circostante, invitando la gente a partecipare ai momenti significativi, quale occasione specifica per rendere i "piccoli", gli ammalati e gli anziani "evangelizzatori" del senso della vita nell'assunzione del limite come caratteristica della sapienza cristiana della vita.
8. Organizzare un itinerario evangelizzatore, con incontri formativi comunitari periodici attorno ai "piccoli", agli ammalati e agli anziani, coinvolgendo il personale, i familiari, gli amici e i volontari sull'approfondimento del senso della vita.
9. Organizzare campagne e strategie di coscientizzazione e mobilitazione dell'ambiente, attorno a modelli culturali collegati al soffrire e al posto che occupano i "piccoli" nella società e nella Chiesa, anche utilizzando i Mezzi di Comunicazione Sociale, con la collaborazione di volontari e d'intesa con la comunità ecclesiale.
10. Realizzare incontri periodici con il personale per riflettere insieme sugli aspetti sanitari, etici e culturali della loro professione, e sulla dimensione ecclesiale, carismatica e profetica della Parola che Dio rivela nei "piccoli" e con cui evangelizza la Chiesa e la società. Tali incontri sono aperti a tutti coloro che desiderino partecipare.

11. Promuovere una specie di “*cattedra dei piccoli*”, con la quale dare loro parola, accogliendo e dilatando la loro esperienza e il messaggio che Dio vuol rivolgere a loro e attraverso di loro alla società, alla cultura dominante, ai modelli e agli ideali di vita che si allontanano dalla sapienza e dalle beatitudini. Questo è un modo di riconoscere e promuovere il ruolo dei “*piccoli*” quali evangelizzatori, ponendo la carità nel cuore della Chiesa e della città.
12. Promuovere iniziative culturali come “*università degli anziani*”, aperta a tutto l’ambiente circostante all’attività, in cui coltivare interessi, e nobilitare culturalmente e spiritualmente questa fase importante della vita umana. Partecipare anche ad iniziative analoghe.

### **3.2. ORGANIZZAZIONE**

**Équipe di riflessione e di animazione spirituale:** formata da diversi componenti, realizza incontri periodici per conoscere la cultura locale, elaborare la programmazione e i sussidi formativi. Svolge, inoltre, la funzione di animazione spirituale per ogni équipe specifica; riflette sistematicamente sullo stile generale dell’insieme affinché sia dinamico, si mantenga costantemente aperto ai fini dell’evangelizzazione della cultura e ponga l’opera e suoi significati nel cuore della Chiesa locale e della comunità umana.

La promozione della riflessione e dell’animazione spirituale, che qui abbiamo unificato in una sola équipe, possono essere anche svolte da due équipes diverse, purché siano collegate e complementari

**Assemblea comunitaria:** raduna tutti i componenti, dell’opera e i rappresentanti delle équipes esistenti, ad ogni titolo, per prendere decisioni sugli orientamenti e sui piani d’attuare per valutare il processo. Si riunisce una o due volte all’anno ed è coordinata da una specifica équipe.

**Équipe di promozione e coordinamento:** composta da tutti i responsabili delle diverse équipes operative, cura l’attuazione ordinata di quanto è stabilito, accompagnando i diversi itinerari che avvengono a scadenza quotidiana, settimanale, mensile.

**Équipe di relazione con l’esterno:** cura, in forma sistematica, le relazioni con l’ambiente e le istituzioni, sia religiose che civili, garantendo che l’opera sia sentita come propria dalla Chiesa locale e anche dalla comunità umana, e per favorire l’integrazione dell’attività pastorale specifica nel piano pastorale della Chiesa locale.

**Équipe socio-caritativa:** organizza gli aiuti sociali e materiali ai malati ed alle loro famiglie in stato di necessità, e aiuta gli ammalati a reinserirsi nell’ambiente.

**Équipe Pastorale:** insieme all’équipe di relazione con l’esterno, visita le famiglie dei degenti; promuove la spiritualità familiare creando un movimento che tende a coinvolgere tutte le famiglie della Parrocchia, favorisce la creazione di piccole comunità o CEB e lo sviluppo della Caritas parrocchiale o altre organizzazioni affini.

**Nota:** Dove sono presenti i FDP e MLO promuovere e potenziare la loro rappresentatività nelle varie équipes per una partecipazione attiva nell’organizzazione e animazione dell’opera.

## **4. FINE**

**GENERARE LA NUOVA UMANITÀ NELLA NOVITÀ E CREATIVITÀ  
DELL’AMORE UNIVERSALE<sup>6</sup>.**

---

<sup>6</sup> Cfr.. “Con D. O. verso il futuro n° 5”, L’umanità nuova n. 10, 11 e 12, pag. 69.

## **5. OBIETTIVO ULTIMO**

**Edificare un modello di Chiesa e di società che valorizzi in senso umano e cristiano l'esperienza del limite e della sofferenza.**

### **INDICAZIONI PER LA COMUNITÀ RELIGIOSA**

*“Convocate dalla carità di Cristo, tendiamo insieme al raggiungimento della perfezione evangelica, secondo il piano di Dio che ha stabilito di salvare e santificare gli uomini non singolarmente, ma inseriti nel grande “popolo di Dio” che è la Chiesa.*

*Per rendere visibile al mondo la superiorità dei beni eterni su quelli terreni e per dimostrare pubblicamente che “il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini”, la nostra comunità si ispira alla Santissima Trinità come al modello più sublime di comunione. Perciò ciascuna di noi cerchi di modellare la propria vita su quelle relazioni di conoscenza e di amore che intercorrono nelle Tre Divine Persone” (PSMC, Costituzioni 47).*

La comunità religiosa delle PSMC che agisce in queste opere, oltre a vivere tutto ciò che è stato precedentemente sottolineato, si impegna a:

Integrare nel “progetto” i tempi personali e comunitari di preghiera e di silenzio, di studio e di riflessione, di riposo e di distensione.

Organizzare le forme del dialogo (preghiera partecipata, comunicazione di vita, promozione fraterna, correzione fraterna), ritiri mensili, celebrazioni comunitarie della penitenza, almeno nei tempi forti, in modo tale che vi possano partecipare i collaboratori laici e anche gente del popolo.

Predisporre occasioni periodiche, con metodi appropriati e durata opportuna perché tra tutte le suore, soprattutto se impegnate in diverse forme di servizio apostolico, ci possa essere una seria informazione, quale base per aprirsi alla comunicazione di vita, a livelli sempre più profondi; l'informazione e la comunicazione devono avere tempi distinti:

- la *preparazione*, così che ci si prepari a dire qualcosa di personale e di vitale e non di banale o superficiale;
- per l'*assimilazione*, così che attraverso quanto ascoltato sia “l'altro” e, attraverso l'altro, Dio stesso a entrare in noi, e a farci crescere nella comunione e nella maturità della missione.

Dedicare tempi specifici, con forme adeguate per l'informazione sulla realtà del mondo, la globalizzazione, per l'aggiornamento professionale, per la lettura dei segni dei tempi, in ordine a riformulare il messaggio della comunità e a ridefinire la propria responsabilità; fare questo in modo tale che possano partecipare anche le persone sensibili e a noi vicine spiritualmente.

Garantire che la formazione permanente segua le grandi linee dei documenti del magistero della Chiesa a livello universale, continentale e nazionale, così come della legislazione civile pertinente, perché la competenza sia una componente dell'ispirazione evangelica.

Assicurare che la comunità viva, con la periodicità conveniente e come parte integrante della sua formazione permanente, momenti comunitari di informazione, riflessione e condivisione con gli altri rami della Famiglia Orionina.



Preparare accuratamente gli eventi della Famiglia per trasmettere il senso della propria missione e partecipare alle attività dell'Istituto e dei FDP, coinvolgendo anche i collaboratori laici.

Garantire che dopo un certo periodo di vita e di servizio in queste opere ci sia un ricambio, o periodi di pausa e di servizio in un altro campo o settore.

Far sentire i parenti delle suore parte della comunità e dell'intera famiglia Orionina, e far sentire la comunità parte della famiglia di tutte, promovendo iniziative diversi al meno una volta all'anno.

**\* Per le comunità in cui ci sono suore che, si dedicano ad altri servizi, tenere conto delle seguenti indicazioni:**

1. Ottenere che tutte le suore assumano e sentano come proprio il servizio svolto dalle altre consorelle; allo scopo la comunità deve prevedere occasioni periodiche (almeno trimestrali) per l'informazione e la comunicazione su quanto ognuna ha fatto e ha vissuto.
2. Elaborare insieme l'obiettivo comune a tutti gli ambiti e servizi in cui sono coinvolte le suore, partendo, nella fede, da un'analisi delle necessità generali dell'ambiente e tenendo conto del modello corrispondente al tipo di servizio svolto. Tale obiettivo comune va poi specificato nei diversi campi o ambiti di azione.
3. Offrire da parte di tutte le suore della comunità suggerimenti, proposte e indicazioni per i campi di lavoro delle consorelle favorendo, così, il senso di appartenenza e la coscienza comune da assumere nella preghiera.
4. Favorire che tutte le suore siano presenti a qualche momento significativo realizzato nei diversi servizi svolti dalle suore della comunità e integrare questa partecipazione nel progetto comunitario di inizio anno.
5. Privilegiare accuratamente la valutazione dei diversi servizi pastorali, organizzando un tempo forte insieme (la settimana della valutazione e della programmazione).

*“La nostra vita comunitaria si ispira pure alla Vergine nella casa di Nazareth. Ella ci è esempio di:*

- *unione con Dio e disponibilità al suo volere;*
- *fedeltà nei nostri doveri verso Dio;*
- *umiltà, vita nascosta e di sacrificio;*
- *bontà e rispetto verso chi ci è vicino;*
- *povertà e laboriosità.*

*Tutto questo ci aiuta a realizzare quei rapporti che intercorrevano tra i membri della Santa Famiglia”* (PSMC, Costituzioni 48).

### **Bibliografia di confronto:**

- **Costituzioni delle PSMC**, Capitolo VI: Vita apostolica.
- **Norme generali PSMC**, Apostolato assistenziale Art. 80 a 86.
- **“Con Don Orione verso il futuro n° 5”** (documenti del nostro “*dover essere*”):
  - **Scelte globali:** “*Comunione e fraternità*” – “*Chiesa dei poveri*”.
  - **Atteggiamenti globali (tutti).**
  - **Finalità ultime:** “*L'umanità nuova*”.

